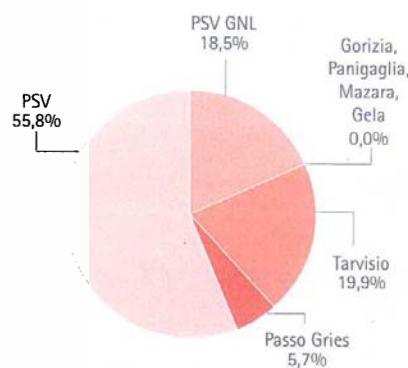


FIG. 3.7

Numero delle transazioni nei punti di entrata della rete nazionale

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Snam Rete Gas.

ANNO TERMICO 2006-2007



ANNO TERMICO 2007-2008

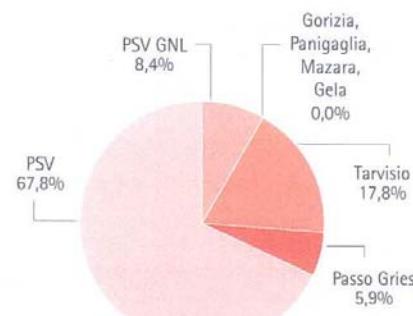


FIG. 3.8

Ripartizione dei volumi scambiati/ceduti nei punti di entrata della rete nazionale interconnessi con l'estero e PSV

Confronto tra gli anni termici 2006-2007 e 2007-2008

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Snam Rete Gas.

Mercato finale al dettaglio

All'atto della chiusura della presente *Relazione Annuale*, hanno risposto all'indagine annuale dell'Autorità sui settori dell'energia elettrica e del gas 209 soggetti che nell'Anagrafica operatori dell'Autorità hanno dichiarato di svolgere l'attività di vendita di gas nel corso del 2008 e che, al contempo, risultavano presenti nell'elenco degli autorizzati alla vendita a clienti finali dal Ministero dello sviluppo economico. Alla data dell'11 settembre 2008 tale elenco era composto da 393 società; è noto però che alcune delle società che chiedono l'autorizzazione ministeriale alla vendita restano poi inattive. Considerando che il volume complessivo di gas venduto a clienti finali, calcolato in base alle risposte ottenute nell'indagine dell'Autorità, è in linea con i dati di consumo preconsuntivi rilasciati dal Ministero dello sviluppo economico, è ragionevole ipotizzare che i soggetti che non hanno risposto siano rimasti inattivi nel

corso dell'anno o che abbiano realizzato volumi di vendita marginali. In base ai primi risultati dell'indagine annuale, infatti, le vendite al mercato finale nel 2008 sono state pari a 69,9 G(m³), soddisfatte da grossisti per 43,16 G(m³) e da "venditori puri" per 26,75 G(m³). Se a tali quantitativi si aggiungono 13,45 G(m³) di autoconsumi (ovvero il gas impiegato direttamente nelle centrali di produzione elettrica degli operatori stessi), si ottiene un volume di gas complessivamente consumato in Italia di 83,38 G(m³), valore praticamente uguale agli 83,39 G(m³) indicati dal Ministero dello sviluppo economico. Come si vede dalla tavola 3.25, nel 2008 il numero di operatori classificabili come "venditori puri" (soggetti, cioè, per i quali almeno il 95% dei volumi venduti è stato ceduto a clienti finali) è diminuito rispetto allo scorso anno di circa 30 unità. Le quantità complessivamente vendute, tuttavia,

TAV. 3.25

Attività dei venditori
nel periodo 2002-2008

OPERATORI(^)	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
NUMERO .	504	432	353	258	226	238	209
Grandi	2	5	4	4	4	4	6
Medi	42	40	37	38	39	33	29
Piccoli	222	176	149	100	107	105	94
Piccolissimi	237	211	163	116	76	96	80
VOLUME VENDUTO G(m ³)	26,6	33,0	31,4	24,5	24,1	21,9	27,0
Grandi	7,5	15,8	14,6	8,5	8,3	9,1	15,3
Medi	11,2	11,1	11,6	11,5	11,3	8,4	7,5
Piccoli	6,8	5,2	4,6	4,2	4,2	4,0	3,9
Piccolissimi	1,0	0,8	0,7	0,3	0,3	0,4	0,3
VOLUME MEDIO UNITARIO M(m ³)	53	76	89	95	107	90	128
Grandi	3.756	3.169	3.640	2.135	2.076	2.287	2.542
Medi	267	279	313	301	290	254	260
Piccoli	31	30	31	42	39	38	41
Piccolissimi	4	4	4	3	4	4	4

(A) Grandi: operatori con vendite superiori a 1.000 M(m³).

Medi: operatori con vendite comprese tra 100 e 1.000 M(m³).

Piccoli: operatori con vendite comprese tra 10 e 100 M(m³).

Piccolissimi: operatori con vendite inferiori a 10 M(m³).

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

sono aumentate da 21,9 a 27 G(m³), di conseguenza è notevolmente cresciuto il volume medio unitario di vendita degli operatori globalmente considerati. Come si vede nella tavola, tutto l'aumento è stato realizzato dagli operatori di grande dimensione, cioè quelli con vendite superiori a 1.000 M(m³), il cui volume complessivamente venduto è salito dai 9,1 G(m³) del 2007 a 15,3 G(m³), anche grazie all'ingresso di due nuovi operatori in questa categoria; di conseguenza, è notevolmente cresciuto pure il volume medio unitario, che ha superato i 2,5 M(m³). L'incremento delle vendite dei grandi ha spiazzato tutte le altre categorie di operatori, che invece hanno registrato riduzioni sia nei volumi di vendita, sia nel numero degli operatori presenti. L'effetto di tale ridimensionamento nelle classi medio-piccole ne ha lievemente aumentato la concentrazione: i volumi medi unitari di vendita degli operatori di media e piccola dimensione sono infatti leggermente aumentati, mentre sono rimasti stabili quelli delle imprese piccolissime appartenenti all'ultima categoria.

L'approvvigionamento degli operatori classificati come venditori è esclusivamente basato sugli acquisti da altri rivenditori

nazionali e al PSV. In particolare gli operatori di piccola e piccolissima dimensione risultano acquisire il 20% del gas che vendono presso il PSV. Gli impieghi del gas di questi operatori mostrano, com'è ovvio, una prevalenza dei volumi venduti a clienti finali; tuttavia, in media lo 0,3% del gas disponibile viene autoconsumato e lo 0,8% viene rivenduto sul mercato all'ingrosso.

La tavola 3.26 mostra il dettaglio delle 19 società, classificate come venditori puri, le cui vendite a clienti finali nel 2008 hanno superato i 200 M(m³). Essa esclude quindi le società già elencate nella tavola 3.24 che, pur vendendo al mercato finale quantitativi superiori alla soglia indicata, sono state classificate come grossisti e come tali analizzate nel paragrafo relativo al mercato all'ingrosso.

Analogamente alla tavola contenente i dati dei grossisti, anche la tavola sui venditori riporta il prezzo medio praticato da queste imprese nei due mercati. Il prezzo di vendita all'ingrosso risulta in linea con quello dei grossisti, seppure lievemente inferiore (34,26 contro 34,67 c€/m³); il prezzo medio offerto ai clienti finali è invece, come ci si poteva attendere, sensibilmente più elevato, data la forte incidenza

TAV. 3.26

Vendite al mercato finale nel 2008
M(m³)

SOCIETÀ	VENDITE		TOTALE
	A GROSSISTI E VENDITORI	A CLIENTI FINALI	
Enel Energia	11	5.932	5.942
Italcogim Energie	121	3.123	3.244
Hera Comm	2	2.092	2.094
E.ON Italia Power & Fuel	41	1.436	1.478
Edison Energia	4	1.263	1.267
E.ON Energia	9	1.217	1.226
A2A Energia	0	997	997
Toscana Energia Clienti	1	853	854
Asm Energia e Ambiente	0	593	593
Estenergy	1	415	416
Gas Plus Vendite	1	371	372
Erogasmet Vendita - Vivegas	2	364	366
SGR Servizi	0	296	296
Gelsia Energia	0	282	282
Agsm Energia	0	273	273
Enercom	0	267	267
Prometeo	1	233	234
Sinergas	0	227	227
Bas Omniservizi	0	203	203
Altri	14	6.193	6.207
TOTALE	206	26.755	26.961
Prezzo medio (c€/m ³)	34,26	41,64	41,58

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

di clienti allacciati alle reti di distribuzione. Il prezzo offerto dai venditori puri comprende quindi il costo della distribuzione, di norma assente nel prezzo praticato dai grossisti in quanto questi ultimi vendono prevalentemente a clienti finali direttamente allacciati alla rete di trasporto. Inoltre, i venditori puri sono relativamente spostati sul *mass market* (hanno cioè un numero di clienti più elevato, ma che consumano tendenzialmente quantitativi piccoli), mentre – al contrario – tra i clienti finali dei grossisti vi è una maggioranza

di grandi consumatori industriali/termoelettrici in grado di spuntare prezzi inferiori.

Per calcolare correttamente le quote di mercato e il livello di concentrazione del mercato della vendita finale, tuttavia, non è possibile ignorare l'operato dei grossisti che, come si è visto, offrono gas anche a clienti finali. Pertanto occorre abbandonare la distinzione effettuata tra grossisti e venditori puri e analizzare i quantitativi venduti da tutte le imprese considerando i gruppi societari (Tav. 3.27).

TAV. 3.27

Primi 20 gruppi per vendite al mercato finale nel 2008
Volumi in M(m³)

GRUPPO	VOLUME	QUOTA %
Eni	26.862	38,4
Enel	12.799	18,3
E. On	3.927	5,6
Edison	3.428	4,9
Energie Investimenti	3.136	4,5
A2A	2.668	3,8
Hera	2.209	3,2
CIR (Sorgenia)	1.142	1,6
Iride	1.107	1,6
Ascopiave	922	1,3
E.S.T.R.A. Energia, Servizi, Territorio, Ambiente	567	0,8
Acegas-Aps	415	0,6
Linea Group Holding	399	0,6
Erogasmet	386	0,6
Gas Plus	371	0,5
Trentino Servizi	313	0,4
Amga Azienda Multiservizi (Udine)	311	0,4
Gas Rimini	296	0,4
Gelsia	282	0,4
ACSM (Como)	275	0,4
Altri	8.108	11,6
TOTALE	69.922	100,0

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Il mercato della vendita finale resta piuttosto concentrato: i primi 3 gruppi coprono il 62,3% (l'anno scorso raggiungevano il 63,5%). La concentrazione a livello dei primi 5 gruppi, invece, è addirittura aumentata: dal 69,4% al 71,7%, come ci si poteva attendere visto l'aumento degli operatori nella classe dei più grandi e la corrispondente diminuzione del numero di imprese nelle classi di vendita di dimensione medio-piccola. Con una quota del 38,4% Eni si conferma il gruppo dominante, seppure in riduzione nel tempo, ancora ben distanziato dal secondo operatore, il gruppo Enel, che ogni anno guadagna

terreno: la quota di Enel, infatti, è cresciuta di quasi 2 punti percentuali, arrivando nel 2008 al 18,3%. Da notare il passaggio in terza posizione del gruppo E.On che con il 5,6% ha superato il gruppo Edison, nonostante l'incremento dal 3,1 al 4,9% della quota di mercato di quest'ultimo. Seguono, con quote non troppo distanti: Energie Investimenti, A2A e Hera. In generale, un altro segnale di concentrazione del mercato è dato dall'assottigliarsi delle differenze tra le quote dei primi due operatori del mercato e quelle del gruppo inseguitore, formato dalle successive quattro o cinque imprese.

Il mercato finale della vendita di gas naturale (Tav. 3.28) comprende quasi 20 milioni di clienti, più di 18 dei quali sono domestici. Sono quasi 1,2 milioni i clienti del commercio e dei servizi, 172.000 gli industriali e 600 i termoelettrici. In termini di volume le proporzioni tendono a invertirsi: includendo anche gli autoconsumi, si nota che il settore domestico assorbe 18,8 G(m³), 6 G(m³) sono acquisiti dal commercio, 20,6 G(m³) dall'industria e 37,6 G(m³) dalla generazione elettrica. La percentuale dei clienti serviti sul mercato libero aumenta via via che ci si sposta dal settore domestico, dove risulta del 4,5%, ai settori per i quali il gas costituisce un input del processo produttivo e dove l'uso del gas è più intenso: essa è infatti pari al 39% nei settori del commercio e dei servizi, al 49% nell'industria e all'89% nel termoelettrico.

Il dettaglio delle vendite al mercato finale per settore di consumo e dimensione dei clienti, illustrato nella tavola 3.29, conferma, in effetti, che al crescere dei consumi i clienti tendono a spostarsi sul mercato libero. Vale la pena precisare che la presenza di volumi e prezzi (come si vedrà meglio nei paragrafi dedicati ai prezzi del mercato libero) nelle classi di consumo tutelate superiori a 200.000 m³ è dovuta al fatto che esse comprendono i consumi di quei clienti che, pur avendo facoltà di cambiare fornitore, non hanno ancora effettuato una scelta in tal senso e sono dunque rimasti nell'ambito delle condizioni contrattuali protette dall'Autorità. Il numero di questi clienti e i relativi quantitativi di gas acquistato si stanno tuttavia assottigliando nel tempo: nel 2008, a fronte di oltre 19 G(m³) venduti a condizioni tutelate a clienti con consumi inferiori a 200.000 m³, i volumi venduti a condizioni tutelate a clienti con consumi superiori a tale soglia risultano pari a 202 M(m³).

Quest'anno l'indagine effettuata presso gli operatori del trasporto e della distribuzione di gas naturale ha rivolto loro alcune domande anche sullo *switching*, vale a dire sul numero di clienti⁵ che ha cambiato il proprio fornitore nell'anno solare 2008. Le domande sono state poste in modo da rilevare il fenomeno secondo la definizione prevista dalla Commissione europea. È stato quindi introdotto un questionario per la rilevazione dell'attività di *switching*, intesa come il numero di cambiamenti di fornitore in un dato periodo di tempo (anno) che include:

- il *re-switch*, quando un cliente cambia per la seconda (o successiva) volta, anche nell'arco temporale prescelto;
- lo *switch-back*, quando un cliente torna al primo o al precedente fornitore;
- lo *switch* verso una società concorrente dell'*incumbent* e viceversa.

Nel caso in cui un cliente cambi area di residenza lo *switch* viene registrato solo se si rivolge a un fornitore differente dall'*incumbent* esistente nell'area in cui arriva; inoltre, un cambiamento di condizioni economiche con lo stesso fornitore non

	DOMESTICO	COMMERCIO E SERVIZI	INDUSTRIA	GENERAZIONE ELETTRICA	TOTALE
CLIENTI					
Autoconsumi	2	1	10	0,05	12
Mercato libero	824	468	80	0,48	1.372
Mercato tutelato	17.597	731	82	0,06	18.411
TOTALE	18.423	1.200	172	0,60	19.795
VOLUMI					
Autoconsumi	56	43	51	13.305	13.454
Mercato libero	1.704	3.967	19.824	24.692	50.187
Mercato tutelato	17.001	2.015	718	2	19.735
TOTALE	18.761	6.025	20.592	37.998	83.377

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

TAV. 3.28

**Mercato finale
al dettaglio per settore
di consumo**

Clienti in migliaia; volumi in M(m³)

5 Per comodità di scrittura nel testo si parla genericamente di clienti. Va precisato, tuttavia, che si tratta di numero di punti di riconsegna nel caso di utenti del trasporto e di numero di gruppi di misura nel caso di utenti della distribuzione.

TAV. 3.29

Vendite al mercato finale al dettaglio per tipologia di mercato e clienti
M(m³)

SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m ³)					TOTALE
	< 5.000	5.000-200.000	200.000-2.000.000	2.000.000-20.000.000	> 20.000.000	
Domestico	14.520	2.392	72	18	-	17.001
Commercio e servizi	526	1.427	60	1	-	2.015
Industria	92	575	45	5	-	718
Generazione elettrica	0	1	1	0	-	2
TOTALE VOLUMI VENDUTI A PREZZI TUTELATI	15.138	4.395	178	24	-	19.735
Domestico	693	768	175	34	34	1.704
Commercio e servizi	514	1.801	1.058	565	28	3.967
Industria	105	987	3.952	7.719	7.061	19.824
Generazione elettrica	5	12	513	875	23.286	24.692
TOTALE VOLUMI VENDUTI A PREZZI DI MERCATO	1.317	3.568	5.344	9.193	30.766	50.187
TOTALE	16.455	7.963	5.522	9.217	30.766	69.922

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

TAV. 3.30

Tassi di switching degli utenti finali nel 2008

CLIENTI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO	CLIENTI	VOLUMI
Fino a 5.000 m ³	1,1	1,4
5.000-200.000 m ³	3,5	6,8
200.000-2.000.000 m ³	10,4	15,8
2.000.000-20.000.000 m ³	29,0	30,0
Oltre 20.000.000 m ³	44,2	55,7
TOTALE	1,2	34,9

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

è equivalente a uno *switch*, anche nel caso in cui venga scelta una nuova formula contrattuale oppure il cambiamento da un prezzo tutelato a uno non tutelato offerto dallo stesso fornitore o da una società da esso controllata.

È importante sottolineare che la nuova metodologia rende i dati qui pubblicati non confrontabili con quelli diffusi in altre sedi dall'Autorità.

L'indagine ha evidenziato che la percentuale di clienti che nel 2008 ha cambiato fornitore di gas è stata complessivamente pari all'1,2%, ovvero al 34,9% se valutata in termini di volumi di gas consumati dai clienti che hanno effettuato il cambio. La tavola 3.30 mostra il dettaglio di questo dato distinguendo i clienti per fascia di consumo.

Com'è ovvio le percentuali aumentano al crescere della classe dimensionale dei clienti. Ciò in quanto all'ampliarsi dei volumi di consumo, si innalza la spesa per l'acquisto di gas e, di conseguenza, crescono sia l'interesse verso la possibilità di risparmiare, che è generalmente la prima motivazione del

cambio di fornitore, sia la conoscenza del settore e la capacità del cliente finale di compiere scelte consapevoli. La metodologia di raccolta dei dati, tuttavia, non consente di escludere eventuali casi in cui il cambio di fornitore da parte dei grandi consumatori risponda a una politica di riappropriazione dei propri clienti nell'ambito di un gruppo industriale, seguendo dunque logiche non necessariamente concorrenziali.

Le classi a maggior consumo contengono, tuttavia, un numero decisamente contenuto di clienti (per esempio, circa 250 nella classe oltre i 20 M(m³)/anno).

Il dettaglio territoriale del settore domestico è illustrato nella tavola 3.31. La regione con i consumi più elevati è la Lombardia che acquisisce il 27,4% dei quantitativi venduti e rappresenta il 22,3% dei clienti serviti. Altre due regioni importanti sono il Piemonte e il Veneto: entrambe acquistano poco più dell'11% del gas venduto sul territorio nazionale e contano una quota di clienti superiore al 9%. Seguono per importanza in termini di volumi acquisiti l'Emilia Romagna e il Lazio. In quest'ultima

REGIONE	OPERATORI	CLIENTI	VOLMI
Piemonte	80	1.722	2.119
Val d'Aosta	12	16	23
Lombardia	130	4.100	5.123
Trentino Alto Adige	32	218	294
Veneto	69	1.679	2.091
Friuli Venezia Giulia	34	397	438
Liguria	35	737	611
Emilia Romagna	66	1.516	1.860
Toscana	46	1.322	1.194
Umbria	30	263	251
Marche	45	528	553
Lazio	58	1.952	1.474
Abruzzo	52	484	443
Molise	20	88	74
Campania	44	994	573
Puglia	29	1.098	785
Basilicata	26	150	148
Calabria	23	301	199
Sicilia	28	855	451
TOTALE	-	18.421	18.705

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

TAV. 3.31

**Mercato finale
al dettaglio nel 2008:
settore domestico**
Clienti in migliaia e volumi in M(m³)

regione, dove le condizioni climatiche sono più miti rispetto alle regioni del Nord, l'importanza in termini di clienti è maggiore rispetto a quella in termini di quantitativi acquistati. In Lazio, infatti, risiede il 10,6% dei clienti serviti che acquista il 7,9% del gas venduto a clienti domestici.

La tavola 3.32 descrive il dettaglio territoriale del settore non domestico. Un analogo ordine d'importanza delle diverse regioni si osserva anche nei vari settori di consumo del mercato non domestico. La Lombardia è il territorio che assorbe i maggiori quantitativi di gas: 26,6% nel commercio e servizi, 21,7% nell'industria e 21,5% nella generazione elettrica. Seguono:

- nel commercio, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte, con quote sui volumi rispettivamente pari a 16,3%, 12,4% e 10,3%;

- nell'industria, Emilia Romagna, Piemonte e Veneto, con quote sui volumi rispettivamente pari a 14,7%, 13,9% e 11%;
- nella generazione elettrica, Emilia Romagna, Piemonte e Lazio, con quote sui volumi rispettivamente pari a 13,9%, 12,0% e 10,3%.

A fronte di livelli di acquisto non stupisce che la Lombardia sia anche la regione in cui risulta operare il numero più rilevante di imprese di vendita, pari a 130. È opportuno specificare a tal proposito che il dato relativo al numero degli operatori di vendita è stato inserito nella tavola 3.31, ma si riferisce alle società che vendono gas al settore domestico e/o non domestico. Inoltre, nella colonna le imprese vengono contate tante volte quante sono le regioni in cui operano; quindi la somma di tale colonna non ha significato. Un elevato numero di vendori è presente anche in Piemonte (80), in Veneto (69), in Emilia Romagna (66) e nel Lazio (58).

TAV. 3.32

**Mercato finale
al dettaglio
nel 2008: settore
non domestico**
Clienti in migliaia e volumi in M(m³)

REGIONE	COMMERCIO E SERVIZI		INDUSTRIA		GENERAZIONE ELETTRICA	
	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI	VOLUMI	CLIENTI ^(A)	VOLUMI
Piemonte	136	618	20	2.858	65	2.974
Val d'Aosta	2	15	0	63	2	2
Lombardia	291	1.589	50	4.457	121	5.305
Trentino Alto Adige	21	187	2	350	40	70
Veneto	167	744	26	2.253	74	301
Friuli Venezia Giulia	38	199	2	633	10	206
Liguria	23	85	4	261	11	874
Emilia Romagna	127	973	18	3.023	39	3.440
Toscana	99	387	9	1.487	45	1.661
Umbria	23	106	4	578	18	433
Marche	40	230	8	484	26	250
Lazio	82	240	4	824	41	2.535
Abruzzo	35	114	4	654	13	473
Molise	5	24	1	100	4	997
Campania	33	132	4	652	10	1.631
Puglia	32	185	2	685	3	86
Basilicata	9	40	1	123	4	191
Calabria	13	36	1	96	6	830
Sicilia	24	79	2	961	11	2.434
TOTALE	1.199	5.982	162	20.542	544	24.693

(A) Clienti in valore assoluto.

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Fornitura del GPL e altri gas a mezzo di reti locali

Come in passato l'indagine annuale svolta dall'Autorità sui settori regolati ha dedicato una specifica sezione alla fornitura di gas diversi dal gas naturale, distribuiti attraverso reti secondarie. Ai soggetti esercenti l'attività di distribuzione di gas differenti dal gas naturale (che diversamente dal caso di quest'ultimo possono tuttora restare integrati) è stato chiesto sia di fornire dati pre-consuntivi relativamente all'attività svolta nell'anno 2008, sia di confermare o rettificare i dati forniti in via provvisoria lo scorso anno relativamente al 2007, che sono quindi da ritenersi definitivi. Per questo motivo i dati riguardanti il 2007, che verranno

brevemente illustrati nelle tavole che seguono, potranno risultare differenti da quelli pubblicati nella *Relazione Annuale* dello scorso anno.

Complessivamente hanno risposto all'indagine 87 operatori, che nell'insieme hanno distribuito poco meno di 28 M(m³) nel 2007 e 32 M(m³) nel 2008. Il numero di clienti (gruppi di misura) serviti è salito dalle 121.520 unità del 2007 a 129.125 unità nel 2008 (Tav. 3.33). Nei due anni il consumo medio unitario è rimasto sostanzialmente stabile: tra i 228 m³ del 2007 e i 247 m³ del 2008 non vi è infatti una marcata differenza. Tra i gas diversi dal gas naturale distribuiti a

mezzo rete quello più diffuso è il GPL che copre il 65% circa dei volumi complessivamente erogati e il 79% dei clienti serviti. Il resto dei clienti, servito con reti alimentate ad aria

propanata, consuma un terzo dei volumi distribuiti. Una quota marginale del gas complessivamente distribuito (2%) viene da altri tipi di gas.

TIPO DI GAS	ANNO 2007		ANNO 2008	
	VOLUME EROGATO	CLIENTI	VOLUME EROGATO	CLIENTI
GPL	18,4	96.265	20,6	101.939
Aria propanata	8,7	24.855	10,7	26.787
Altri gas	0,6	400	0,6	399
TOTALE	27,6	121.520	31,9	129.125

Fonte: Elaborazione AEEG su dati degli operatori.

TAV. 3.33

Distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale

Volumi in M(m³) e numero di clienti

La distribuzione regionale (Tav. 3.34) mostra che la Sardegna, regione ancora non metanizzata, è quella in cui la distribuzione di gas diversi dal gas naturale è, ovviamente, più elevata, in termini sia di quantitativi erogati, sia di clienti serviti: da sola essa ha assorbito un terzo dei volumi distribuiti per soddisfare la richiesta di una quota quasi altrettanto ampia di clienti (il 28%). Il servizio rimane tuttavia concentrato in pochi comuni (74 sui 377 istituiti sul territorio della regione), seppure in espansione visto che nello scorso anno i comuni serviti erano 57. La seconda regione in cui la distribuzione a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale assume cifre importanti è la Toscana, che conta per il 15,2% dei volumi distribuiti e il 17,1% dei clienti serviti. In questa regione il servizio raggiunge la metà dei comuni esistenti nel territorio (136 su 287). Il servizio di distribuzione di gas (non naturale) risulta importante anche in Lombardia, la cui incidenza valutata in termini di volumi distribuiti a livello nazionale è molto superiore a quella espressa in termini di clienti serviti. Ciò accade perché in questo territorio vi sono diverse realtà produttive che usufruiscono del servizio di distribuzione a mezzo rete di gas non naturale, i cui consumi medi —

diversamente da quelli domestici — sono elevati. Lo stesso fenomeno si manifesta anche in altre regioni, specie in Trentino Alto Adige e soprattutto in Friuli Venezia Giulia, dove la gran parte del territorio è montuosa e quindi più facilmente raggiungibile con combustibili come il GPL, maggiormente agevole da trasportare rispetto al gas naturale. Quote relativamente importanti di gas alternativi al gas naturale distribuiti a mezzo rete sono utilizzate anche in Liguria, Emilia Romagna e Lazio.

L'estensione delle reti e il loro assetto proprietario sono illustrati nella tavola 3.35, che mostra come nel complesso siano in esercizio in Italia 3.850 km di reti alimentate con gas diversi dal gas naturale (di cui 3.260 km alimentati a GPL). Il confronto con i dati raccolti sul 2007 evidenzia una crescita dell'estensione delle reti di circa 300 km. La maggior parte delle infrastrutture appartiene agli esercenti. I Comuni risultano avere quote minoritarie o nulle in gran parte del territorio nazionale: la media in Italia è appena del 5,5%. La somma delle quote proprietarie può non risultare pari al 100% per la presenza in alcune regioni di altri soggetti proprietari: ciò accade specialmente in Sardegna e nelle Marche.

TAV. 3.34

Distribuzione regionale a mezzo rete di gas diversi dal gas naturale

Volumi in M(m³) e numero di operatori, clienti e comuni serviti

REGIONE	VOLU MI EROGATI	2007			2008		
		OPERATORI ^(A)	CLIENTI	COMUNI SERVITI	OPERATORI ^(A)	CLIENTI	COMUNI SERVITI
Val d'Aosta	0,08	3	254	4	0,09	3	283
Piemonte	1,58	11	6.210	72	1,82	11	7.371
Liguria	2,22	16	11.910	68	2,47	17	12.615
Lombardia	2,29	13	7.187	52	2,66	14	7.525
Trentino							
Alto Adige	0,20	2	641	7	0,24	2	669
Veneto	0,12	4	623	8	0,15	4	774
Friuli Venezia Giulia	0,99	3	1.784	8	1,14	3	1.861
Emilia Romagna	2,26	12	9.023	43	2,41	15	9.638
Toscana	4,36	20	21.115	131	4,84	20	22.120
Lazio	1,62	14	12.988	47	1,81	14	13.232
Marche	0,67	13	2.977	34	0,71	14	3.166
Umbria	0,48	9	3.176	26	0,51	8	3.415
Abruzzo	0,46	7	3.342	18	0,39	7	2.904
Molise	0,04	1	168	1	0,04	1	177
Campania	0,62	5	3.004	12	0,67	5	3.316
Puglia	0,09	2	390	2	0,11	2	389
Basilicata	0,26	3	1.251	5	0,33	3	1.308
Calabria	0,24	2	1.986	6	0,44	2	1.999
Sicilia	0,05	3	225	4	0,06	4	276
Sardegna	9,10	8	33.266	57	10,97	8	36.087
ITALIA	27,73	151	121.520	605	31,87	157	129.125
							643

(A) In questa colonna gli operatori sono contati tante volte quante sono le regioni in cui operano.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati degli operatori.

TAV. 3.35

Estensione delle reti di distribuzione di gas diversi dal gas naturale e loro proprietà

Anno 2008; estensione in km e quote percentuali di proprietà

REGIONE	ALTA PRESSIONE	ESTENSIONE RETE		QUOTA % DI PROPRIETÀ	
		MEDIA PRESSIONE	BASSA PRESSIONE	ESERCENTE	COMUNE
Val d'Aosta	0,0	9,6	0,0	85,0	15,0
Piemonte	0,0	173,4	86,5	96,4	3,6
Liguria	0,0	152,5	69,9	96,7	0,0
Lombardia	0,0	85,8	91,8	83,0	14,0
Trentino Alto Adige	0,0	19,3	0,3	100,0	0,0
Veneto	0,0	22,3	2,8	100,0	0,0
Friuli Venezia Giulia	0,0	1,2	52,3	80,4	19,6
Emilia Romagna	0,0	115,0	137,0	96,6	0,0
Toscana	0,8	256,9	290,8	99,4	0,0
Lazio	0,0	151,9	189,6	99,3	0,7
Marche	0,0	31,9	45,2	88,2	5,5
Umbria	0,0	51,1	94,3	80,8	19,2
Abruzzo	0,0	39,1	15,8	100,0	0,0
Molise	0,0	2,8	0,6	100,0	0,0
Campania	0,0	69,2	46,6	100,0	0,0
Puglia	0,0	22,6	0,0	100,0	0,0
Basilicata	0,0	3,6	36,2	100,0	0,0
Calabria	0,0	60,4	0,0	100,0	0,0
Sicilia	0,0	8,8	0,0	100,0	0,0
Sardegna	7,5	797,9	599,5	63,9	9,4
ITALIA	8,4	2075,1	1759,1	83,9	5,5

Fonte: Elaborazione AEEG su dati degli operatori.

Prezzi e tariffe

Tariffe per l'uso delle infrastrutture

Trasporto e GNL

Come di consueto, prima dell'inizio del nuovo anno termico 2008-2009, l'Autorità ha approvato e pubblicato le tariffe per il trasporto del gas naturale (delibera 30 luglio 2008, ARG/gas 102/08) e per la rigassificazione del GNL (delibera 6 agosto 2008, ARG/gas 118/08).

I nuovi livelli delle tariffe di trasporto sulla rete nazionale e su quella regionale (Tav. 3.36) sono stati determinati a seguito della verifica delle proposte tariffarie che le imprese di trasporto, le società Carbotrade, Consorzio della Media Valtellina, Edison Stoccaggio, Metanodotto Alpino, Netenergy Service, Retragas, Snam Rete Gas e Società Gasdotti Italia, hanno sottoposto all'Autorità ai sensi della delibera 29 luglio 2005, n. 166/05.

CORRISPETTIVI UNITARI VARIABILI			
CV		0,151159	
CV ^p		0,014641	
CP_E – CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI ENTRATA			
5 punti di interconnessione con i metanodotti esteri di importazione			
Mazara del Vallo	2,011733	Tarvisio	0,708822
Gela	1,846864	Gorizia	0,564748
Passo Gries	0,501050		
1 punto dall'impianto di rigassificazione GNL			
GNL Panigaglia	0,564748		
Hub stoccaggio			
Stoccaggi Stogit/ Edison Stoccaggio	0,322499		
69 punti dai principali campi di produzione nazionale o dai loro centri di raccolta e trattamento			
Casteggio, Caviaga, Cornegliano, Corte/Colombarola, Fornovo, Leno, Ovanengo, Piadena Est, Piadena Ovest, Pontetidone, Quarto, Romanengo, Soresina, Trecate	0,228431	Alfonsine, Casalborsetti, Certaldo, Collalto, Correggio, Cotignola, Manara, Medicina, Montenevoso, Muzza, Pomposa, Ravenna Mare, San Potito, Santerno, Spilamberto, Tresigallo/Sabbioncello, Vittorio V./S. Antonio/S. Andrea	0,350648
Calderasi/Monteverdese, Ferrandina, Metaponto, Monte Alpi, Pisticci A.P./B.P., Sinni (Policoro)	0,906033	Larino, Fonte Filippo, Poggiofiorito, Reggente, S. Salvo/Capello, Santo Stefano Mare, Ortona	0,660977
Rubicone	0,322770	Falconara, Fano	0,370940
Carassai, Cellino, Grottamare, Montecosaro, Pineto, Rapagnano, San Benedetto del Tronto, San Giorgio Mare, Settefinestre/Passatempo	0,514462	Candela, Masseria Spavento, Roseto/torrente Vulcano, Torrente Tona	0,725994
Crotone, Hera Lacinia, Lavinia	1,415518	Bronte, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Gagliano, Mazara/Uppone, Noto	2,029590
Cavarzere	0,392407		

TAV. 3.36

Tariffe di trasporto e dispacciamento per l'anno termico 2008-2009

Corrispettivi unitari (commodity); €/GJ

Corrispettivi unitari di capacità sulla rete nazionale; €/anno/m³ standard/giorno

TAV. 3.36 SEGUE

Tariffe di trasporto e dispacciamento per l'anno termico 2008-2009

Corrispettivi unitari (commodity); €/GJ

Corrispettivi unitari di capacità sulla rete nazionale; €/anno/m³ standard/giorno

CP_U — CORRISPETTIVI PER I PUNTI DI USCITA

5 punti di interconnessione con le esportazioni

Bizzarone	2,032801	Passo Gries	1,237129
Gorizia	0,961945	Tarvisio	0,290100
Rep. San Marino	1,337506		

17 aree di prelievo distribuite su tutto il territorio nazionale

Friuli Venezia Giulia	A	0,540387	Romagna	I	0,626969
Trentino Alto Adige e Veneto	B	0,741423	Umbria e Marche	L	0,828005
Lombardia Orientale	C	0,741423	Marche e Abruzzo	M	0,768784
Lombardia Occidentale	D	0,942460	Lazio	N	0,701526
Nord Piemonte	E1	1,143496	Basilicata e Puglia	O	0,567748
Sud Piemonte e Liguria	E2	0,942460	Campania	P	0,500489
Emilia e Liguria	F	0,741423	Calabria	Q	0,366711
Basso Veneto	G	0,540387	Sicilia	R	0,165675
Toscana e Lazio	H	0,828005			

Corrispettivi unitari di capacità sulla rete regionale; €/anno/m³ standard/giorno

CR_U

Corrispettivo unitario di capacità sulla rete regionale 1,307380

Per il servizio di rigassificazione di GNL l'anno termico in corso 2008-2009 è il primo del terzo periodo regolatorio. Prima dell'approvazione dei nuovi livelli tariffari, l'Autorità ha quindi definito, con la delibera 7 luglio 2008, ARG/Gas 92/08, i nuovi criteri che le imprese della rigassificazione devono soddisfare nella definizione delle proprie proposte. Per una descrizione di tale provvedimento e delle novità introdotte in materia di tariffe di

rigassificazione si rinvia al Capitolo 3 del secondo Volume.

Ai sensi della delibera ARG/gas 92/08, la società GNL Italia ha quindi trasmesso all'Autorità la proposta tariffaria per il servizio di rigassificazione di GNL presso il terminale di Panigaglia, mentre la società Terminale GNL Adriatico ha trasmesso quella per il servizio di rigassificazione presso il nuovo terminale di Rovigo. Successivamente alla verifica delle informazioni rice-

TAV. 3.37

Tariffa di rigassificazione per l'utilizzo dei terminali di Panigaglia e Rovigo per l'anno termico 2008-2009

CORRISPETTIVO	PANIGAGLIA		ROVIGO	
	SERVIZIO CONTINUATIVO ^(A)	SERVIZIO SU BASE SPOT ^(B)	SERVIZIO CONTINUATIVO ^(A)	SERVIZIO SU BASE SPOT ^(B)
C _{qs} — Corrispettivo unitario di impegno associato ai quantitativi contrattuali di GNL (€/m ³ liquido)	4,718073	3,302651	20,655380	14,458766
C _{na} — Corrispettivo unitario associato agli approdi (€/approdo)	32.036,306155	32.036,306155	375.813,170087	375.813,170087
Corrispettivi unitari variabili per l'energia associata ai volumi rigassificati (€/GJ)				
CVL	0,026508	0,026508	0,118353	0,118353
CVL ^P	0,003174	0,003174	-	-
Quota a copertura di consumi e perdite corrisposta dall'utente del terminale per metro cubo consegnato	1,7%	1,7%	1,5%	1,5%

(A) Il servizio di rigassificazione continuativo è il servizio di rigassificazione che prevede la consegna del GNL secondo la programmazione mensile delle consegne.

(B) Il servizio di rigassificazione spot è il servizio di rigassificazione erogato con riferimento a una singola discarica, da effettuarsi in data prestabilita individuata dall'impresa di rigassificazione a seguito della programmazione mensile delle consegne.

vute, con la delibera ARG/gas 118/08, l'Autorità ha approvato la proposta tariffaria di GNL Italia in via definitiva (Tav. 3.37), mentre quella di Terminale GNL Adriatico è stata approvata in via provvisoria, in attesa della corretta definizione dei costi operativi. Una volta completata l'attività istruttoria, con la delibera 9 marzo 2009, ARG/gas 28/09, l'Autorità ha approvato in via definitiva la proposta tariffaria per il servizio di rigassificazione relativa all'anno termico 2008-2009 presso il terminale di Rovigo (Tav. 3.37).

Stoccaggio

I corrispettivi unici nazionali della tariffa di stoccaggio per l'anno termico 2009-2010 sono stati stabiliti dall'Autorità il 30 marzo 2009, con la delibera ARG/gas 30/09, a seguito della verifica dei dati inviati dai due operatori nazionali che operano in questa fase: Stoccaggi Gas Italia (Stogit) ed Edison Stoccaggio. I corrispettivi sono elencati in dettaglio nella tavola 3.38.

CORRISPETTIVI	UNITÀ DI MISURA	VALORE
Corrispettivo unitario di spazio f_S	€/GJ/anno	0,182324
Corrispettivo unitario per la capacità di iniezione f_{PI}	€/GJ/giorno	9,011258
Corrispettivo unitario per la capacità di erogazione f_{PE}	€/GJ/ giorno	11,989093
Corrispettivo unitario di movimentazione del gas C_{VS}	€/GJ	0,105084
Corrispettivo unitario di stoccaggio strategico f_D	€/GJ/anno	0,169729
Componente π	€/GJ	-0,019711

TAV. 3.38

Corrispettivi unici di stoccaggio facenti parte della tariffa per l'anno termico 2008-2009

Distribuzione

Nel dicembre 2008 si è concluso il secondo periodo di regolazione delle tariffe per l'attività di distribuzione di gas che è stato caratterizzato da un forte contenzioso amministrativo (la scadenza era originariamente prevista per il mese di settembre, ma è stata prorogata sino al 31 dicembre con la delibera 22 settembre 2008, ARG/gas 128/08). Nel corso del 2008 si è quindi svolto il procedimento per la definizione dei nuovi criteri di regolazione in materia di tariffe per l'attività di distribuzione di gas per il terzo periodo di regolazione che, iniziato dal 1° gennaio 2009, si concluderà il 31 dicembre 2012. La riforma è stata adottata con la delibera 6 novembre 2008, ARG/gas 159/08, che contiene appunto le nuove disposizioni in materia di regolazione tariffaria dei servizi di distribuzione e misura del gas (per una descrizione in dettaglio delle nuove disposizioni si rinvia al Capitolo 3 del secondo Volume).

Il sistema tariffario per il terzo periodo di regolazione prevede la determinazione di una tariffa obbligatoria, applicata ai clienti finali, e di una tariffa di riferimento, che definisce il ricavo ammesso per ciascuna impresa distributrice a copertu-

ra del costo riconosciuto. Un meccanismo di perequazione consente poi di coprire gli squilibri tra i ricavi ammessi dalla tariffa di riferimento e i ricavi effettivi ottenuti applicando la tariffa obbligatoria. Sul piano della struttura tariffaria, la nuova tariffa obbligatoria applicata agli utenti della rete, in sostanziale continuità con la regolazione precedente, è binomia, con una quota fissa e una quota variabile. La componente fissa della tariffa è articolata per 6 diverse aree geografiche. La componente variabile della tariffa di distribuzione, riferita ai metri cubi standard distribuiti, è articolata in 8 scaglioni (Tav. 3.39), invece dei 7 precedenti.

Per dare modo alle imprese distributrici di formulare le proprie proposte tariffarie in base ai nuovi criteri, la delibera ARG/gas 159/08 ha previsto che fino al 30 giugno 2009 esse applichino a titolo d'acconto le tariffe di distribuzione approvate dall'Autorità per l'anno termico 2007-2008 e che, successivamente al 30 giugno 2009, procedano ai conguagli tariffari; ciò, tenuto conto delle esigenze delle imprese di vendita, applicando retroattivamente dall'1 gennaio 2009 le tariffe obbligatorie che saranno pubblicate dall'Autorità entro il 30 giugno 2009.

TAV. 3.39

**Articolazione
della struttura tariffaria
per la quota variabile
della tariffa
di distribuzione**

SCAGLIONE DI CONSUMO	LIMITE INFERIORE Sm ³ /anno	LIMITE SUPERIORE m ³ /anno	QUOTA VARIABILE c€/m ³
1	0	120	0
2	121	480	11,06
3	481	1.560	6,93
4	1.561	5.000	5,78
5	5.001	80.000	4,39
6	80.001	200.000	2,35
7	200.001	1.000.000	1,00
8	1.000.001	infinito	0,19

Prezzi del mercato libero

L'analisi provvisoria dei dati raccolti nell'indagine svolta dall'Autorità sul 2008 evidenzia che lo scorso anno il prezzo medio del gas (ponderato con le quantità vendute), al netto delle imposte, praticato dai venditori o dai grossisti che operano sul mercato finale è stato pari a 39,24 c€/m³ (Tav. 3.40). Lo stesso prezzo nel 2007 era risultato pari a 32,29 c€/m³. Complessivamente, dunque, il prezzo del gas è rincarato in Italia del 21,5%: un valore elevato, ma atteso, stante la forte crescita del prezzo del petrolio – che nello stesso periodo è aumentato del 33,8% – cui il prezzo del gas è fortemente legato. I clienti del mercato tutelato hanno pagato il gas in media 47,46 c€/m³, mentre 36,01 c€/m³ è il prezzo mediamente pagato dai clienti del mercato libero. Il confronto con gli stessi dati relativi al 2007 mostra che i clienti dei due mercati hanno subito aumenti molto differenziati; a fronte di un rincaro medio del 10% del gas venduto sul mercato tutelato, il gas venduto sul mercato libero ha evidenziato un aumento assai più consistente, pari al 28%. L'entità della differenza non dipende tanto dal tipo di mercato (tutelato vs libero), quanto piuttosto dalla dimensione media dei clienti. Anche questo risultato non si discosta dalle attese, in quanto uno dei fini perseguiti dal meccanismo di tutela creato dall'Autorità era quello di calmierare gli aumenti in periodi di forte crescita della materia prima.

L'analisi dei risultati per dimensione dei clienti conferma, come negli scorsi anni, che i clienti del mercato tutelato pagano più di quelli del mercato libero con analoghi profili di consumo; tuttavia, al crescere delle dimensioni dei clienti in termini di volumi consumati annualmente, il prezzo tende a ridursi, in misura maggiore nel caso dei clienti tutelati.

I clienti più piccoli del mercato tutelato, con consumi inferiori a 5.000 m³/anno, risultano pagare mediamente 48,66 c€/m³. Questo prezzo è simile al valore medio nazionale delle condizioni economiche di fornitura calcolate per il cliente domestico tipo che consuma 2.700 m³/anno (illustrato nel paragrafo successivo), che nell'anno 2008 era pari a 46,83 c€/m³ (e, comprensivo di imposte, pari a 74,38 c€/m³). Sempre analizzando i clienti del mercato tutelato si può osservare come al crescere dei consumi il prezzo scenda sensibilmente fino a un consumo di 2 M(m³)/anno; nel caso della classe di consumo più elevata i clienti risultano aver pagato in media 38,89 c€/m³, praticamente lo stesso prezzo della classe precedente. Il differenziale di prezzo tra piccoli e grandi clienti si amplia da un minimo di 4,99 sino a 9,77 centesimi in corrispondenza della classe di consumo 2.000.000-20.000.000 m³. La classe di clienti in assoluto più elevata, quella con consumi superiori a 20 M(m³), non è ovviamente rappresentata sul mercato tutelato. Giova ricordare che la presenza di volumi e

prezzi nelle classi di consumo tutelate superiori a 200.000 m³ è dovuta all'esistenza di quei clienti che, pur avendo facoltà di cambiare fornitore, non hanno ancora effettuato una scelta in tal senso e sono dunque rimasti nell'ambito delle condizioni contrattuali protette dall'Autorità. Peraltro, come si è già detto nel paragrafo relativo al mercato al dettaglio, il numero di questi clienti e i relativi quantitativi di gas acquistato si stanno assottigliando nel tempo: nel 2008, a fronte di oltre 19 G(m³) venduti a condizioni tutelate a clienti con consumi inferiori a 200.000 m³, i volumi venduti a condizioni tutelate a

clienti con consumi superiori a tale soglia erano pari a 202 M(m³) (Tav. 3.29).

Nel mercato libero la dimensione del cliente incide in misura maggiore sul prezzo di offerta: i clienti di più piccole dimensioni risultano infatti pagare 9,73 c€/m³ in più dei grandi consumatori, i quali ottengono il gas mediamente a 34,90 c€/m³. Come già segnalato lo scorso anno, bisogna comunque tener presente che l'incidenza dei costi di distribuzione è molto maggiore per i piccoli consumi: questa componente può spiegare la maggior parte delle differenze rilevate tra le varie classi di consumo.

TAV. 3.40

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E CLIENTE	2004	2005	2006	2007	2008	VAR. %
MERCATO TUTELATO	33,65	35,36	41,57	43,15	47,45	10,0
Consumi inferiori a 5.000 m ³	35,32	37,01	43,32	44,59	48,66	9,1
Consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m ³	30,44	32,12	37,94	39,16	43,66	11,5
Consumi compresi tra 200.000 e 2.000.000 m ³	27,04 ^[A]	29,39 ^[A]	32,64 ^[A]	33,75	28,97	15,5
Consumi compresi tra 2.000.000 e 20.000.000 m ³	27,04 ^[A]	29,39 ^[A]	32,64 ^[A]	33,28	38,89	16,9
Consumi superiori a 20.000.000 m ³	27,04 ^[A]	29,39 ^[A]	32,64 ^[A]	—	—	—
MERCATO LIBERO	18,76	23,23	28,53	28,13	36,01	28,0
Consumi inferiori a 5.000 m ³	32,99	31,95	41,99	41,01	44,64	8,9
Consumi compresi tra 5.000 e 200.000 m ³	27,24	29,76	35,53	37,10	42,27	14,0
Consumi compresi tra 200.000 e 2.000.000 m ³	18,46 ^[A]	23,00 ^[A]	28,07 ^[A]	30,86	37,41	21,2
Consumi compresi tra 2.000.000 e 20.000.000 m ³	18,46 ^[A]	23,00 ^[A]	28,07 ^[A]	27,85	35,13	26,1
Consumi superiori a 20.000.000 m ³	18,46 ^[A]	23,00 ^[A]	28,07 ^[A]	26,39	34,90	32,2
TOTALE	23,13	26,89	32,61	32,28	39,24	21,5

Prezzi medi di vendita
al netto delle imposte
sul mercato finale
c€/m³

(A) Fino al 2006 il prezzo veniva rilevato per la classe di clienti con consumi superiori a 200.000 m³. I dati non sono quindi confrontabili con i valori successivi.

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Interessante è anche osservare lo spaccato dei prezzi medi non soltanto per tipologia di contratto e dimensione dei clienti, ma anche per settore di consumo, come avviene nella tavola 3.41. Anche questa elaborazione dei dati (sempre provvisoria, come le precedenti) conferma le aspettative su andamenti e ordini di grandezza: i clienti del mercato tutelato pagano significativamente di più di quelli del mercato libero del medesimo settore di consumo e con profili di consumo analoghi; anche all'interno dei diversi settori di consumo, al crescere della dimensione dei clienti in termini di volumi consumati annualmente, il prezzo tende a ridursi, in misura maggiore nel caso dei clienti liberi. Nei segmenti sia d'uso domestico, sia del commercio e servizi le differenze tra mercato libero e tutelato sono meno rilevanti, almeno sino a un consumo di 2 M(m³)/anno. Oltre questo

volume e negli altri settori (industria e termoelettrico) le differenze sono più sensibili. Considerando tutte le classi di consumo, si osserva che i differenziali di prezzo tra clienti tutelati e clienti liberi, nell'ambito del medesimo settore di consumo, tendono ad ampliarsi via via che si passa dai domestici ai generatori termoelettrici, essendovi sottostante un parallelo ampliamento dei consumi medi: il cliente domestico tutelato paga mediamente 4,25 c€/m³ in più di un domestico libero; il cliente commerciale tutelato paga 3,65 c€/m³ in più di quello libero; il cliente industriale tutelato paga 7,39 c€/m³ in più di quello libero; infine, il generatore elettrico tutelato (si tratta di pochi soggetti di medio-piccola dimensione) paga 6,87 c€/m³ in più di un analogo consumatore servito sul mercato libero.

TAV. 3.41

Prezzi di vendita
al mercato finale
al dettaglio per mercato,
settore di consumo
e dimensione
dei clienti
€/m³

TIPOLOGIA DI CONTRATTO E SETTORE	CLIENTI SUDDIVISI PER CLASSE DI CONSUMO ANNUO (m ³)					TOTALE
	< 5.000	5.000- 200.000	200.000- 2.000.000	2.000.000- 20.000.000	> 20.000.000	
Domestico	48,68	44,20	41,50	47,33	-	48,02
Commercio e servizi	48,05	43,07	38,79	36,20	-	44,24
Industria	47,57	42,89	35,17	39,03	-	42,98
Generazione elettrica	50,81	43,04	40,73	-	-	41,94
PREZZO MEDIO NEL MERCATO TUTELATO	48,66	43,66	38,97	38,89	-	47,45
Domestico	44,09	44,50	41,76	39,14	36,10	43,77
Commercio e servizi	46,16	42,26	37,91	35,54	34,16	40,59
Industria	41,25	40,61	36,96	34,97	34,73	35,59
Generazione elettrica	35,34	38,90	38,29	36,12	34,95	35,07
PREZZO MEDIO NEL MERCATO LIBERO	44,64	42,27	37,41	35,13	34,90	36,01
PREZZO MEDIO TOTALE	48,33	43,07	37,45	35,16	34,90	39,24

Fonte: Elaborazione AEEG su dichiarazioni degli operatori.

Condizioni economiche di riferimento

Prezzo del gas e inflazione

Come ampiamente descritto nel Capitolo 1 di questo Volume, la permanente (e ripida) ascesa che le quotazioni internazionali del petrolio e dei prodotti petroliferi hanno registrato dall'inizio del 2007, si è interrotta a partire dalla seconda metà del 2008. Dopo essere più che raddoppiato, passando da valori attorno a 70 \$/barile nell'estate del 2007 ai quasi 150 \$/barile del picco registrato a luglio 2008, con il manifestarsi della crisi economica globale, il prezzo del petrolio Brent è sceso sotto i 40 \$/barile nei tre mesi successivi. Toccato il minimo in dicembre 2008, è tornato poi a risalire nel primo trimestre del 2009. A fronte di questi andamenti internazionali, scontando i ritardi dovuti ai meccanismi di indicizzazione, il prezzo del gas ha

cominciato a crescere a tassi sostenuti dall'autunno del 2007 e ha mantenuto il trend di ascesa sino all'inizio del 2009.

La dinamica dell'indice elementare del gas raccolto mensilmente dall'Istat nell'ambito del panierone di rilevazione dell'inflazione⁶ è illustrata nella tavola 3.42.

A partire dal quarto trimestre 2007 il gas ha registrato ripetuti e notevoli incrementi: all'1,1% dell'ottobre 2007 sono seguiti, infatti, il 3,9% di gennaio 2008, il 3,1% di aprile, il 2,8% di luglio, il 3,1% di ottobre e il 2,1% di dicembre, per citare solo quelli superiori all'1%. Il relativo tasso d'inflazione, che nel dicembre 2007 ha toccato un punto di minimo relativo, pari a -1,9% (più che altro grazie agli incrementi maggiori registrati negli stessi mesi del 2006), ha ripreso così a salire per arrivare a dicembre 2008 al 17,4%.

⁶ Più precisamente, nell'ambito del panierone nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, l'Istat rileva il prezzo del gas (che comprende il gas impiegato per riscaldamento, per cottura cibi e produzione di acqua calda, distribuito a mezzo rete urbana o bombole) all'interno della categoria della "spesa per l'abitazione". Nel 2009 il peso dell'indice elementare del gas nel panierone al netto dei tabacchi è tornato al livello del 2007, vale a dire al 2,3%, dal 2,0% che possedeva nel 2008.